

Bolognini
Storia genealogia e iconografia
con cenni sulle famiglie
Amorini e Salina

A cura di Giuliano Malvezzi Campeggi

Il volume è il quarto della collana “Le famiglie senatorie di Bologna”, dopo i precedenti sulle famiglie Malvezzi, Ranuzzi e Magnani, e si propone di studiare la famiglia Bolognini e le famiglie che si unirono ad essa nel corso dei secoli, Amorini e Salina.

L'Introduzione è di Mario Fanti; una presentazione dell'evoluzione storica e delle vicende della famiglia fra il Medioevo e i giorni nostri si deve a Giuliano Malvezzi Campeggi.

Nella prima parte Romolo Dodi conduce la ricerca genealogica, fornendo notizie biografiche sulla famiglia Bolognini presente a Bologna dal basso Medioevo, distinguendone i diversi rami e presentando i più importanti esponenti di essa.

Al fine di introdurre l'unione della famiglia con gli Amorini, Dodi fornisce poi notizie genealogiche della famiglia Amorini in Bologna e mostra come le due famiglie si unirono, dando luogo agli Amorini Bolognini.

L'ulteriore evoluzione della famiglia originaria si ebbe nel XIX secolo con l'unione matrimoniale con la famiglia Salina, originaria della Lombardia, che diede luogo all'attuale famiglia Salina Amorini Bolognini.

Nella parte seconda del volume Paola Foschi indaga l'origine della famiglia Bolognini dall'arrivo a Bologna da Barga in Garfagnana di Borghesano, padre di Bolognino, all'inizio del XIV secolo e le vicende successive di Bolognino e dei suoi eredi fino alla fine del secolo e gli inizi del Quattrocento.

Davide Ravaioli mette in luce la costruzione e le trasformazioni dei palazzi cittadini della famiglia Bolognini, dalla casa con torre in via S. Stefano, ai due palazzi situati in piazza S. Stefano, dal più antico quattrocentesco oggi Bolognini Isolani, al più recente di fronte al precedente, oggi Salina Amorini Bolognini.

I palazzi di campagna e gli impianti produttivi sono invece studiati da Pier Luigi Perazzini: la villa del Farneto, il palazzo alla Bolognina di Crevalcore, la villa e mulino del Ponte del Gomito, il mulino di Castel S. Pietro, il palazzo di Castel Guelfo, la villa Salina a Castel Maggiore.

Daniele Guernelli segnala poi le importanti committenze dei Bolognini nel Trecento e Quattrocento in rapporto ai libri corali e giuridici, nonché di erudizione letteraria. Le ricchissime miniature che ornano questi volumi collocano i Bolognini ai vertici europei della committenza artistica in campo librario.

Antonio Buitoni indaga invece le committenze artistiche della famiglia, soprattutto nella famosa cappella Bolognini in S. Petronio, ma anche nelle chiese in cui possedettero cappelle nel corso dei secoli, dalla scomparsa S. Maria del Carrobbio a S. Maria dei Servi a S. Stefano a S. Giovanni in Monte, fino agli oratori suburbani.

Mette poi in risalto il fattivo contributo che i Bolognini Amorini diedero al restauro di S. Francesco e della Certosa, e tratta infine delle committenze dei Salina in Bologna. Lo studio si conclude con accenni alla quadreria familiare nel XVIII secolo.

Giuliano Malvezzi Campeggi presenta poi una figura di pittrice dilettante di talento, Barbara Salina nata Amorini Bolognini, che all'inizio dell'Ottocento entrò anche a far parte della Pontificia Accademia di Belle Arti.

Mario Fanti conclude il volume con la sua ricerca sui "santi" della famiglia Bolognini, sfatando pretese santità del passato e mettendo invece in luce figure di santa vita, che tuttavia non andarono oltre il riconoscimento del grado di beati della Chiesa bolognese.